

Gutta cavat lapidem.
FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

IL BACCANIGLIANO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

La condizione degli Impiegati

Il giornalismo italiano si è molte volte occupato della condizione degli impiegati in Italia, troppo numerosi al bisogno, male pagati, e talvolta anche aggravati da regolamenti insopportabili e non dignitosi, come quello che ora vige al Municipio di Padova.

Le battaglie del giornalismo non hanno prodotto altro frutto che quello di far ammettere come vere e reali le lagnanze degli impiegati; — ma nessuno pensò di provvedervi.

Noi però crediamo nostro obbligo di nuovamente ricordare che un rimedio occorre.

Ogni giorno si vedono pubblicare degli avvisi di concorso che propongono stipendi di 4, 5 cento, mille, o milleduecento lire!

I maestri comunali di campagna devono compiere la loro santa missione con uno stipendio da seicento a mille lire in media! e le maestre sono pagate anche peggio! e molti impiegati comunali e molti governativi non superano le mille ducento! Un pretore in Italia si paga milleottocento lire, un vice-pretore 800!!!

E con questo grasso stipendio bisogna alloggiare, vivere, e vestire decorosamente; — e forse mantenere dei figli!

Eppure, si dice, ad onta di tutto ciò, numerosi sono i concorrenti ad ogni posto.

Sì; noi abbiamo in Italia molta miseria e molta debolezza — quella debolezza che fa trovare una risorsa a molti in un meschino impiego, quella debolezza che per poche lire assicurate fa abbandonare il campo dei commerci e della industria, più arrischiata, ma fruttante assai maggiori guadagni.

Ma in ogni modo, poichè gl'impie-

gati vi sono, ed un buon numero sono necessari, bisogna che col loro stipendio possano vivere; bisogna che il minimo delle paghe in campagna sia di L. 1200, in città di L. 1800; anche se si tratti di semplici diurnisti.

Nè tali cifre sono esagerate.

Fatto il calcolo di tutte le spese quotidiane d'una persona civile, facilmente si potrà persuadersi come nulla meno occorra ad un individuo che è costretto a perdere sette od otto ore della giornata seduto ad un tavolo, impedito ad ogni altra occupazione.

E solo dopo ciò avrete diritto che gli impiegati lavorino sul serio e sieno capaci; e potrete senza misericordia licenziarli, se non vi soddisfano.

Ma fino a quando li pagherete con una o due lire al giorno essi potranno rispondervi: « li ho guadagnati facendo la strada da casa all'ufficio » e giunti al tavolo si metteranno a leggere il giornale, si infischieranno delle loro mansioni, ed avranno ragione.

E voi non avrete diritto di chiedere nè diligenza, nè onestà.

Seduta Consigliare del 1° Ottobre

Grande aspettativa - pubblico abbastanza numeroso - stampa tutta occhi ed orecchie: - i nuovi consiglieri (meno Rebusello seduto presso alla porta del suo ufficio da conciliatore fra il Coletti e Trieste) siedono un presso l'altro.

**

Era giorno da battaglia o da scaramucce? L'umile segretario sottoscritto non è giudice competente; però egli può dire che buona parte del pubblico attendeva battaglia: - ed egli stesso, il sottoscritto, credeva di dover registrare la cronaca di una giornata campale.

**

Sì, Signori, anche il segretario si permette i suoi preventivi: ed egli aveva mes-

so in bilancìo per quel dì un discorso presso a poco di questo tenore:

« Ho l'onore di avanzare una proposta pregiudiziale all'ordine del giorno: domando che prima di tutto sia votata la Giunta o in caso lo scioglimento del Consiglio. » —

(E qui figuravano le interruzioni dei consorti e consortini); ma il mio oratore imperterrito continuava: —

« Sì, signori, bisogna finirla una volta colle commedie: — se voi della Giunta vi siete dimessi sul serio, non si possono costringere i vostri successori ad eseguire progetti che essi non hanno elaborato: se invece insistete nell'ordine del giorno è segno che proprio fate la commedia e date le dimissioni, sicuri della vostra maggioranza consortesca, che viceversa poi non è la maggioranza dei cittadini; la vera maggioranza siamo noi, che rappresentiamo gli elettori ristucchi delle vostre insane idee senza principio, né fine e noi, maggioranza, vi diciamo: carte in tavola, voi dimettetevi sul serio e se non è possibile più una Giunta di uomini nuovi ripresentiamoci tutti agli elettori: già così è impossibile tirare innanzi! »

Ed io di questo passo avevo preventivato un discorso Piccoli sul tema «ave Cesar, morituri te salutant », l'apologia dei passati fatta dal serafico Frizzerin, un eloquente barbottamento alla Bellavitis, un quos ego del prof. Coletti, un'arringa compassata dell'ex preside della compianta Unione.

**

La battaglia per forza numerica sarebbe stata perduta dai buoni: ma la vittoria della consorteria sarebbe stata la vittoria di Pirro, poichè nella votazione della Giunta il segretario avrei registrato anzichè una commedia, la tragedia intitolata: « S. Marco per forza » ossia la forzata insistenza nelle dimissioni da parte degli

attuali assessori, la confusione delle lingue fra i consorti, la compattezza fra gl'indipendenti e l'inevitabile conseguenza di tutto questo: — lo scioglimento del Consiglio.

* *

Addio mio accarezzato preventivo! fosti lettera morta, come quasi tutti i preventivi comunali: — fu fatto lo storno come al solito e la battaglia campale, ora figura nel fondo di riserva.

* *

Cominciò invece la scaramuccia: —

* *

Tessaro non capisce, perchè si abbia al n. 6 dell'ordine del giorno la proposta di un prestito di settantamila lire prima ancora di vedere nell'esame del preventivo (n. 11) se questo prestito sia necessario: bisogna votare prima il preventivo che non qualsiasi altra proposta.

(Tessaro vedeva giusto, ma non disse tutto; il suo scopo era chiaro e altissimo, ma i motivi non erano quelli che disse; bisognava dire: votiamo il preventivo prima di ogni altra cosa per ogni evento, compreso quello dello scioglimento del Consiglio e subito dopo, veniamo alla nomina della Giunta).

Piccoli comprese la tempesta, temette che altri colmasse la lacuna di motivi lasciata da Tessaro, e già perdeva la bussola: basti il dire che non rideva più.

In buon punto lo soccorse Trieste, che approfittando del rotto della cuffia che aveva lasciato Tessaro gli cambiò le carte in mano: — trovò luogo che si votasse il prestito dopo il preventivo, non già il preventivo prima d'ogni altra cosa.

E così fu deliberato sebbene con varii voti contrarii fra i nuovi eletti. Il colpo questa volta fu parato dalla furberia di Trieste . . . e Piccoli potè ridere come rise dipoi sul naso del Tessaro, che fra le qualità di abile amministratore non aveva ancor imparato quest'unica cosa che forse ha appreso Piccoli al Parlamento, cioè domandare ed ottenere la parola prima di esporre le proprie idee.

* *

Così si venne all'ordine del giorno. — La Giunta fortunata come al solito nei suoi esperimenti d'asta proponeva la vendita di fondi in Selvazzano per *trattativa privata*, asserendo che nessuno darebbe più di quello che veniva offerto dall'affittuale.

Si opposero Tessaro e Pertile e vinsero — alla saggia proposta del Pertile, di tentare un nuovo esperimento d'asta a *schede segrete*, sistema che riesce anche nell'amministrazione governativa, si associò l'avv. Coletti, e questa volta la maggioranza degli elettori, rappresentata dalla franca parola dell'elemento nuovo, la vinse sul sistema poco amministrativo seguito finora — Il Consiglio accettò la proposta Pertile.

* *

Sulla questione dell'allargamento della

via S. Apollonia dalla casa Benvenisti a quella Zatta, Tessaro molto opportunamente colse l'occasione per desiderare a nome del paese le tante volte promessa pubblicazione del piano regolatore per fare la vera questione, quella finanziaria — Piccoli si schermì col dire che il ritardo nella pubblicazione dipende dal litografo, dalla stamperia ecc., che la strada del Gallo fu stralciata già dal piano regolatore e votata dal Consiglio.

Non trattandosi però intanto di dispendiare un fondo, ma solo di far dichiarare di pubblica utilità il lavoro (come osservò il Coletti) il Consiglio approvò la proposta della Giunta.

* *

Sull'ampliamento del macello e conseguente aumento della tassa di macellazione che già come avviene sempre, non sarà pagata dai beccai, ma dai consumatori, ci fu un po' di discussione.

Piccoli ha dovuto promettere al cons. Pertile che l'aumento di tassa sarebbe applicato nell'epoca che piacerà al Consiglio di fissare dopo eseguiti i lavori.

Fra i pochi che non hanno creduto urgente di incontrare la spesa dell'ampliamento del macello in un'annata che ci si presenta sotto tanto tristi auspici, ci fu anche Pacchierotti il quale ha dichiarato che dava il voto negativo, perchè intendeva che tutte le spese straordinarie non dovessero gravare direttamente i contribuenti, ma fossero riservate alla discussione di un piano generale finanziario.

* *

Dopo aver deliberato il sussidio per un altro triennio all'associazione 1848-49 si viene al preventivo.

* *

Piccoli pretende *chiarire* la situazione: qualche mio vicino credeva invece che il suo discorso (contro il suo solito, per dire il vero) riescisse sconnesso ed oscuro. Nel chiudere però la sua corsa sfrenata attraverso le categorie e gli articoli del bilancio, ebbe un momento in cui egli fu eguale a sè stesso, quando con quel suo felice risolino ha sciamato: « *Le addizionali contribuiscono a mantenere il buon temperamento nella città.* » (testuale)

Padovani! gioite: avete nel vostro effe effe un piccolo Sella; se non fosse altro lo imita nel deridere la pazienza dei contribuenti!

* *

Quanto durerà la vostra pazienza?

Il Segretario

2 Ottobre

Viene votato senza discussione la illuminazione a petrolio nella frazione esterna di Brentelle di sopra.

Si prosegue il bilancio Titolo II. Entrate straordinarie.

Si sospende per le lire 73 m. di prestito, portando la discussione alla conclusione del bilancio.

Si passa alle spese ordinarie.

Sospeso il n. 2 del tit. I. Coll. I.

Sui diurnisti dell'anagrafi Rizzetti dice credere, che *terminati i lavori d'impianto* non dovessero più occorrere. Il Sindaco risponde essere stati trovati necessari dopo la sistemazione per la qualità dell'*Ufficio Civile*, che richiede molto personale e che farebbe sentire piuttosto bisogno d'aumento che di diminuzione.

Rizzetti trova esagerata la cifra di manutenzione vestiario guardie municipali, per l'importo di L. 186 per individuo, somma colla quale si procura un vestito nuovo.

Il Sindaco risponde che il risparmio eventuale va a vantaggio della guardia, essendo una specie di abbonamento col quale la guardia deve mantenersi, esistendo un conto corrente colle guardie.

Rizzetti invoca un orario più adatto nelle ore per l'illuminazione, succedendo nella distanza dei cambiamenti qualche mezz'ora di bujo, quindi i cambiamenti sieno più vicini. — La Giunta se ne occuperà.

Sulle spese personale Museo, Rizzetti domanda perchè si è licenziato un *diurnista*, mentre dalla visita da esso fatta tutto è ben lungi dall'essere in ordine e terminato, vedendo libri, quadri, e carte accattate.

Il Sindaco risponde che i bisogni attuali si riferiscono più ad opera fisica che ad intelligenza morale, ecco perchè l'inserviente di più.

Rizzetti replica e propone l'introduzione d'un diurnista. È respinta a grande maggioranza.

Coletti dichiara che questioni personali devono trattarsi in seduta segreta, o con proposta speciale.

Rizzetti trova ancor troppa la cifra di L. 500 per spese varie sanitarie.

Pacchierotti si dichiara d'opinione contraria, perchè anzi dopo quanto è succeduto l'anno scorso, *l'epidemia vajolosa*, fu superata, ed anzi è non solo prudente a mantenere il fondo, ma anzi sperare che nulla succeda a farlo risaltare troppo piccolo.

Frizzerin interpella la Giunta sulle distinzioni avute dalle nostre Scuole di Padova all'esposizioni didattiche e congressi pedagogici.

Capodilista assessore espone ed esternando compiacenza e lodi ai preposti e ai remunerati, legge in dettaglio le destinzioni avute dalle varie scuole di medaglie, e menzioni onorevoli a varii direttori e maestri.

Al Direttore Bassani fu accordato il maggior premio medaglia d'argento; accenna a menzioni onorevoli a 5 maestri e maestre.

Tessaro invoca degli studii sul miglioramento della casa d'industria nella sua parte produttiva sull'esempio di quella di Venezia.

Il Sindaco risponde essere la cifra provvisoria, e si porterà al consiglio il bilancio alla categ. IX lib. I. N. 5.

Rizzetti domanda spiegazione sulle 4000 lire di disagio.

Viene data spiegazione esistere stipendi con contratti in moneta effettiva.

Trieste come revisore dice essersene occupato, ma non veder altro rimedio che un proporzionale aumento fisso pagando in carta.

Rizzetti si estende sulle oscillazioni delle valute (*tractant fabrilium fabri!*) e opinerebbe un aumento fisso del 5 0/10. — Viene conchiuso con una raccomandazione alla Giunta che si occupi di questa sistemazione che tolga tale necessità.

Si passa alle spese straordinarie.

Rizzetti vorrebbe trasportata ad un altro bilancio la spesa ombrelle e baracche per le piazze.

Il Sindaco risponde esser uno degli ostacoli il non aver questi spazii circoscritti da certi limiti, il che faciliterebbe la maggior percezione a vantaggio finanziario del Comune, tanto più che sta per spirare il contratto d'appalto, essere quindi d'urgenza. Il progetto però sarà sottoposto al Consiglio che in ogni caso potrà respingerlo e convertire il fondo ad altro scopo.

Tessaro oppugna la somma messa in bilancio delle L. 100 mille per allargamento ai Servi. Verrebbe coperte le spese ordinarie, cogli introiti ordinarii, le straordinarie con mezzi straordinarii.

Non vorrebbe le L. 73 mille di prestatito e le falcierebbe appunto da questa spesa.

Nascono delle spiegazioni del Sindaco sul deficit del 71 e informa come per le operazioni del conto corrente ha uno sconto dal Demanio del 7 per 0/10 e che quindi crede nella proposta del conto corrente portare un vantaggio reale al Comune.

Coletti dà una lezione di economia sui bilanci e sui preventivi per abbattere il disavanzo che il *Tessaro* dice esservi già nel preventivo fin d'ora.

Messo ai voti la proposta di eliminazione viene respinta con soli 5 voti favorevoli.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Ciò che non si era mai visto nel Consiglio Comunale, è finalmente avvenuto.

Annunciamo a tutti i popoli di Padova che l'opposizione alla consorteria finalmente esiste e si è rilevata nelle due prime sedute.

Benissimo.

Fino a ieri dicevano che l'opposizione era un mito; oggi la vedono, la gustano, e la dispreggiano; domani la subiranno vittoriosa.

Finora gli oppositori sono pochi, formano anzi la minoranza assoluta nel consiglio consortesco; ma poichè essi soli rap-

presentano la maggioranza degli elettori, devono ridersene delle meschine arti di un partito moribondo, che ha le sue buone ragioni per aggrapparsi al potere.

In ogni modo l'opposizione vi è, e l'ha mandata il paese — riconosciamo questo primo passo ed attendiamo il resto.

Vendita privata di vino. — Nella nostra città come in molte altre d'Italia è ora invalso l'utile costume per qualche ricca famiglia di vendere il proprio vino al minuto senza fermativa.

Ognuno vede il danno che ne risentono i commercianti.

La libertà e la concorrenza sono belle cose, ma ad armi eguali.

Può l'esercente far concorrenza al ricco proprietario? Il primo compra da altri e quindi deve con altri dividere quel guadagno, su cui poi si dibattono lottando con lui lo Stato, la Provincia, il Comune colle loro tasse multiformi; invece il ricco proprietario vende il vino proprio e non paga per tale vendita alcuna imposta.

È giusto?

Pacchierotti col senso pratico che lo distingue tentò rilevare in Consiglio tale disparità di trattamento fra il venditore di vino acquistato ed il venditore al dettaglio del vino dei proprii fondi; propose che si colpisca tali proprietari di una tassa relativa.

Baje! Piccoli giudicò contraria alla libertà tale proposta! Il ragionamento sarebbe comodo per qualsiasi contribuente, poichè ogni imposta gli toglie un po' di libertà, e quindi dovrebbe il nostro sapientissimo effe effe, se vuol esser logico, proporre al Parlamento in nome della libertà l'abolizione delle imposte.

Società dei Reduci: —

La Società è convocata in adunanza ordinaria pel 6 ottobre p. v. alle ore una pom. nel solito locale della Birreria a S. Sofia per deliberare intorno al seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rapporto del cassiere e relative proposte.
3. Determinazione dell'epoca in cui comincerà a funzionare lo Statuto del mutuo soccorso.
4. Partecipazione della Commissione sul Patronato.
5. Proposta sul Tiro a Segno.
6. Proposta di contribuzione all'ossario di Mentana.
7. Proposta di adesione al Comizio in Roma pel suffragio universale.

Avvertenze. — Potranno intervenire alla Seduta, però senza diritto di votare, coloro che presenteranno domanda coi relativi titoli per essere ammessi alla Società.

2. Saranno restituiti nella Seduta a chi ne facesse ricerca i titoli non ancora ritirati dai soci per la loro ammissione.

Riceviamo la seguente:

Rispettabile sig. Direttore del giornale il *Bacchiglione*.

Si prega la cortesia della S. V. a voler inserire nel suo distinto giornale il presente articolo.

Domenica 29 settembre in apposito locale si riunivano tutti i Bidelli e Bidelle, nonchè i conduttori e conduttrici delle Scuole Comunali di questa città, alla fine di concertare fra loro, se o meno dovevano prodursi con una domanda al Municipio per un aumento di stipendio.

Infatti non uno solo mancava a detta unione, e furono d'accordo tutti su di tale proposito, e stesa sull'atto stesso apposita supplica, venne da tutti indistintamente firmata.

Sappiamo essere stata l'istanza anche prodotta al relativo protocollo, ed i firmatari stanno attendendo pieni di speranza che venga pronunciato anche per essi un verdetto in loro favore, e uniamo anche noi la nostra voce alla loro preghiera, all'onorevole Consiglio Comunale di Padova, affinchè a questi poveri infelici fino ad ora meschinamente stipendiati venga migliorata la posizione.

Padova 30/9/72.

Giriamo al nostro corrispondente questa lettera:

Este li 2 Ottobre 1871.

Permettete che io rettifichi un errore od un equivoco in cui è caduto il vostro ordinario corrispondente relativamente all'Egregio Dr. Massimiliano Sommariva.

Non è vero che sia stata per sua colpa ritardata la cura dovuta ad alcuna partoriente: le indagini praticate dal Sindaco per delicata insistenza del Sommariva smentiscono del tutto l'accusa che gli era fatta nel N. 77 del vostro giornale.

Nulla poi dico sulla imprudente allusione al Sommariva, come aggiustatore delle coste rotte e su quanto fece scoprire e ricoprire il processo Fallabio; attendo l'esito del dibattimento che si apre domani innanzi alla Corte d'Assise, e non mi lasio trascinare dalla densa e vasta bufera di passione che si agita in questa piccola città. X.

ULTIME NOTIZIE

Avvertiamo la Giunta ed il Consiglio Comunale che le sedute di Martedì e Mercoledì possono venir annullate dalla R. Prefettura.

Infatti esse sono *illegali*.

L'on. Piccoli le presiedette contro la espressa disposizione dell'art. 91 della legge comunale e provinciale 20 Marzo 1865 e dell'art. 46 del relativo Regolamento. Egli è infatti fra gli Assessori uscenti di carica, epperò col 1 Ottobre è cessato per legge dalle sue funzioni. Egli non poteva presiedere il Consiglio; tale incarico spettava al *Consigliere anziano*.

Tutti gli altri uscenti per anzianità sono nella medesima condizione, e non sono più Assessori, ma semplici Consiglieri.

La Giunta Comunale non conosce neppure la legge Comunale... e pretende alla rielezione, ed obbliga gli amici a votarla!

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

da darsi a mano

GLI SCIOPERI

in Inghilterra, Belgio e Germania hanno obbligato alcuni industriali a ritirarsi dal commercio chiudendo i loro Stabilimenti, e vendendo a prezzi oltremodo ribassati i loro generi. Egli è per questo che nel Negozio in Via Turchia al N. 524, si vendono Manifatture, Telerie, Seterie e Lanerie di tutta novità a prezzi che mai finora furono praticati per conto di alcune Case Estere, che stabiliscono anche in Padova un deposito per pochissimi giorni.

Gli abitanti di questa illustre Città non hanno che a recarsi in Via Turchia N. 524 per persuadersi della bontà delle merci poste in vendita, e del loro straordinario buon mercato.

Se non ne saranno persuasi, essi possono, dopo aver minutamente visitate le merci, abbandonare il Negozio senza nulla acquistare.

Prezzo corrente dei principali Articoli:

Vestiti di lana per Signora al metro L. 1.—	1½ doz. fazz. bianchi di tela d'Irlanda L. 4.—
Vestiti per Signora di grande novità « 1.20	1½ doz. fazz. Belgio bianchi di filo. « 6.—
Vestiti di grande novità per Signora	1½ doz. fazz. per tabacco di puro lino
di lana e di filo « 1.50	colorati « 5.—
Vestiti di lana « 1.50	1½ doz. fazz. per tabacco colorati ad
Vestiti Sultan per Signora « 2.—	uso foulard « 8.—
Grande partita Vestiti di Seta di gran-	Tela di lino lavorata a mano al metro « 1.15
de novità per Signora al metro L.3.50,4,5,6.—	Tela di lino lavorata a mano più alta « 1.30
Taffettas di seta nera per vestiti da	Intovagliata lino « 1.40
Signora alti un metro L. 7 e 10.—	Intovagliata 1½ filo « —.90
Faits di seta nero al metro L. 6,7,12.—	Una pezza tela Costanza tutto lino m. 28 « 40.—
Collari per Signora di raso di seta for-	Una pezza tela di Germania di metri 38 « 50.—
niti in pelo bianco all'uno « 7.—	Una pezza tela finiss. del Belgio m. 38 « 70.—
Scialli di lana per l'inverno L. 5 e 9.—	Una pezza tela di Ramburgo di metri 19 « 25.—
Sciarponi tessuti per l'inverno L.60, 80 e 90.—	Un fornimento da tavola per 12 persone « 30.—
Scialli di flanella L. 15 e 25.—	Un detto per 12 persone di vera Fiandra « 50.—
Specchi di coperta per due persone « 20.—	Un detto per 18 persone di vera Fiandra « 75.—
Coperte di lana colorate « 25.—	Fustagno bianco per l'inverno al metro « —.80
Mussole per tende a L. 1, 1.20 e 1.50	Fustagno pesante con doppio pelo bianco « 1.20
Chipour per tende « 1.50	Piquet per l'inverno bianco « 1.20
Terligio per materazzi di filo di lino al-	Bombasina al metro « —.42
ti un metro « 1.50	Bombasina più pesante « —.65
Tappeti di lana per tavolo stampati « 10.—	Asciugamani inglesi di novità alla doz. « 30.—
Tappeti da tavolo tessuti « 15.—	Flanella per camicie da uomo e per Si-
Tappeti di grande novità « 20.—	gnore al metro L. 3.50, 5.50 e 6.—
Tappeti di filo per tavola. « 9.—	Calzoni per uomo per l'inverno e stof-
Tappeti per terra di panno stampati « 7.—	fe per uomo d'inverno e molti al-
1½ doz. fazzoletti bianchi di filo. . . « 2.50	tri articoli a prezzi incredibili.

La vendita incomincerà col 30 Settembre corr. in Via Turchia, Negozio vicino alla ditta Poli negoziante di cappelli di paglia.

PREZZI FISSI

Padova 1872, Tip. Crescini.